



# LETIZIA MORATTI

## LA FINANZA? «PUÒ ESSERE SOLO SOSTENIBILE»

La presidente di Ubi: «Focus sulle comunità territoriali e il welfare. Non basta svolgere il proprio ruolo, conta il bene comune. Con i social bond finanziati 91 progetti arrivati a 100 mila beneficiari»

**Già oggi il 26 per cento dei patrimoni investiti rispetta i criteri Sri. Ma è necessario fare di più, in fretta**

di **Stefano Righi**

**P**assare dall'io al noi, dalla prima persona singolare alla prima persona plurale. Al Mit di Boston Katrin Kaufer e Otto Scharmer stanno lavorando all'implementazione di questi concetti: poco meno di una rivoluzione per l'economia e soprattutto la finanza, perché, come dice Kaufer «ciò che è necessario è un cambiamento profondo nella coscienza delle persone perché operino non solo per se stesse, ma nell'interesse di tutto l'ecosistema in cui le attività economiche si svolgono». Un'idea di sostenibilità che emerge in questa intervista con la presidente del Consiglio di gestione di Ubi banca, Letizia Bricchetto Moratti.

**Iniziamo dalla definizione. Di cosa stiamo parlando?**

«La Terra ha oggi circa 7,5 miliardi di abitanti e arriverà a 10 entro i prossimi dieci anni. Ogni venti minuti scompare una specie animale, la biodiversità dal 1970 a oggi si è ridotta a un terzo. Se parliamo di sostenibilità sociale, nonostante sia diminuito l'indice di povertà estrema, ci sono 1,4 miliardi di persone che vivono ai limiti della sopravvivenza e 750 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua pulita e altrettante non hanno accesso all'energia elettrica. Le disuguaglianze stanno aumentando. A questo si sommano le tensioni locali. Ogni anno 29 milioni di giovani africani entrano in età lavorativa, per cui o si realizzano le condizioni per offrire loro una prospettiva di lavoro nei propri paesi di origine, o non si può immaginare di impedire loro di cercare altrove un futuro migliore. A tutto questo si sommano le problematiche locali: da qui al 2030 il gap tra domanda e offerta di servizi pubblici di welfare in Italia sarà di circa 70 miliardi di euro, di 80 in Francia e in Germania e 150 in Gran Bretagna. Un sistema che non regge più. È necessario trovare delle risposte anche dal punto di

vista economico e quindi noi abbiamo bisogno di una economia sostenibile».

**Un panorama che richiede risposte globali.**

«Certamente. E alcune risposte già esistono. La task force sulla Sostenibilità, guidata da sir Ronald Cohen, ha evidenziato come gli investimenti nel settore ammontino oggi a 230 miliardi di dollari, con l'obiettivo di arrivare a 300 miliardi entro il 2020. A livello finanziario i grandi players che gestiscono patrimoni sono orientati alla sostenibilità: Larry Flink di BlackRock ha firmato una famosa lettera con indicazioni molto chiare. E già oggi si stima che circa il 26 per cento dei patrimoni investiti venga gestito secondo i criteri di responsabilità sociale (Sri). Sono segnali importanti».

**Serve tempo per cambiare. Quanto ne resta?**

«Secondo alcuni studiosi molto poco, altri prospettano un orizzonte leggermente più lungo. Ma è evidente che dobbiamo dare subito il nostro contributo. È necessario innalzare il livello di consapevolezza. Un ruolo importante lo hanno i media, ma è fondamentale l'educazione da parte delle scuole e delle università».

### In tutto questo una banca cosa può fare?

«Ubi è molto attiva. Come tutte le imprese quotate redigiamo il bilancio di sostenibilità sociale. È un documento importante, nel quale abbiamo voluto inserire gli obiettivi delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 come parte integrante delle nostre politiche. Concretamente Ubi si è attivata nel campo dell'educazione finanziaria con un ciclo di incontri per i ragazzi delle scuole superiori che ha coinvolto oltre 28 mila studenti negli ultimi due anni. C'è molto bisogno in Italia di educazione finanziaria. In questo le banche possono fare molto».

### Alcune grandi banche internazionali stanno comunicando la volontà di non finanziare più l'industria del tabacco o del carbone. Si arriverà a questo?

«Ci sono fondi, come il grande fondo statale norvegese, che hanno già effettuato una scelta del genere. In Ubi abbiamo creato la divisione Ubi Comunità, che investe nel terzo settore e siamo la banca che, rispetto al sistema, cresce maggiormente nella quota di impieghi investita nel terzo settore. Siamo poi stati i primi a partire con una divisione espressamente dedicata al welfare, Ubi Welfare appunto, che si rivolge alle aziende per dare risposta proprio a quella carenza del servizio pubblico che

abbiamo evidenziato. Ubi Comunità e Ubi Welfare sono iniziative molto ben strutturate e che rendono la nostra banca punto di riferimento territoriale nell'ambito sociale. Non è quindi una politica di breve periodo, ma un'azione che nasce da una visione strategica. Parlavamo del terzo settore: è in crescita in tutta Europa, contribuisce al 10 per cento circa del pil europeo, coinvolge circa 11 milioni di lavoratori e oggi ogni quattro nuove aziende che nascono in Europa una è del terzo settore. È un mondo in forte sviluppo che va a colmare le carenze del comparto pubblico».

### Ma Ubi? Negherete finanziamenti ai progetti che non saranno socialmente sostenibili?

«Stiamo lavorando per aumentare l'inserimento dei criteri Esg (*environmental, social, governance*) nell'ambito della nostra attività. Preferisco quindi una lettura positiva: cercheremo sempre più di investire nelle imprese che dimostreranno di essere sensibili ai temi Esg».

### Per ora siete attivi soprattutto nelle emissioni di Social bond.

«Ubi è stata la prima banca, dal 2012, a partire con i social bond, arrivati a un miliardo di euro di emissioni, finanziando 91 progetti che hanno riguardato centomila beneficiari in tutta Italia con grande diversificazione geografica e di tipologia. Grazie a 36 mila clienti che

hanno sottoscritto queste obbligazioni abbiamo potuto erogare sostegno a iniziative a favore per esempio dei disabili e dei rifugiati così come nell'ambito della ricerca medico scientifica o, ancora, a tutela del patrimonio artistico, finanziando tutta una serie di progetti con le più importanti Ong italiane. Abbiamo realizzato azioni molto concrete. Dopo il terremoto di Amatrice, nel 2016, siamo stati i primi a costruire una scuola materna e primaria, quella per i bambini di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno».

### C'è uno slogan che dice: passare dall'io al noi.

«La sfida riguarda tutti ed è quella di uscire dalla logica di svolgere unicamente bene il proprio ruolo. Questo non basta più. È necessario capire che cosa si può fare anche per il bene comune».

### Cosa vede nel futuro prossimo?

«Green bond e titoli di solidarietà; questi ultimi, grazie all'introduzione nel Codice del Terzo Settore a breve potrebbero essere emmissibili. Li abbiamo allo studio. È la riforma del terzo settore...».

### Prime emissioni nel 2019?

«Io mi auguro di sì. Vorremmo essere i primi anche in questo. Sarebbe uno dei modi di continuare a fare banca per bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

#### ● Ubi

Tra le principali banche italiane, nei primi nove mesi del 2018 ha registrato un utile, al netto delle poste non ricorrenti, di 260,6 milioni di euro, il miglior risultato degli ultimi 10 anni. Victor Massiah è il consigliere delegato, Andrea Moltrasio il presidente del Consiglio di Sorveglianza

#### ● Presidente

Letizia Brichetto Moratti è presidente del Consiglio di Gestione di Ubi dall'aprile 2016. In precedenza è stata presidente della Rai (1994-1996), ministro dell'Istruzione (2001-2006) e sindaco di Milano (2006-2011)

